

**L'intervento**

# Il rilancio di Roma dipende dalla visione urbanistica

di **Chicco Testa**

**L**e città non sono organismi statici. Come le lingue, se non si rinnovano continuamente, muoiono. Nell'epoca contemporanea il continuo lavoro di demolizione e ricostruzione fatto nei secoli si è accompagnato al valore della conservazione di quelle parti che testimoniano la storia. Roma, Firenze, Venezia ma tante altre città italiane, quasi tutte per la verità, ne sono coinvolte. Ma in misura maggiore o minore questo non ha interrotto l'opera di rinnovamento.

Milano ne è forse l'esempio più eclatante ma non vi è piccola o grande città, soprattutto al Nord, che non sia continuamente attraversata da progetti che recuperano vecchie aree, zone industriali dismesse, in alcuni casi con demolizioni e ricostruzioni di parti obsolete. Con un contributo decisivo all'economia

delle città.

A Roma tutto, o quasi tutto, tace. Dopo importanti novità introdotte dalle amministrazioni Rutelli e Veltroni la città si è fermata. O meglio da più di un lustro l'unica discussione importante riguarda il nuovo stadio. Argomento da non sottovalutare che può contribuire a riqualificare una parte della città. Consiglio a chi se ne occupa un giretto a Wembley o a Madrid. Ma è un po' poco. E non vero che il carattere storico della città lo impedisce. Roma ha un territorio enorme ed anche nelle zone semi centrali non mancano le opportunità. Le trasformazioni importanti risalgono ormai a più di 20 anni fa (Maxxi, Auditorium, Ara Pacis, Terza Università...) con l'eccezione della positiva trasformazione dell'aeroporto di Fiumicino, seppur fuori dai confini comunali. Progetti di cui si è parlato molto nel passato sono scomparsi dai radar. Due esempi: l'area della ex Fiera ai bordi della città storica e l'area degli ex mercati dell'Ostiense. Veri e propri buchi neri. Nè mancano

le aree, in alcuni casi intere parti di quartieri, bisognose di ristrutturazioni e di nuovi progetti.

Ora bisogna mettere mano ai progetti per l'Expo e recuperare gli anni persi, addirittura con la programmatica decisione dell'ultima sindacatura, quella della Raggi, di fare meno del minimo, in odio a qualsiasi cosa che non fossero quelle povere e derelitte piste ciclabili inutilmente comparse anche a Roma. Anche nel recente rapporto presentato da Gualtieri alla città sul primo anno di attività la parte urbanistica non va oltre l'ordinaria amministrazione. Il paragone con Milano è avvilente. Sarebbe bello se a Roma tornasse un po' della vivacità culturale sui temi dell'urbanistica che è stata tanto presente in un passato non lontano. E si tornasse a pensare in grande.

Guardando altrove  
Il paragone con Milano  
è avvilente. Sarebbe bello  
se qui tornasse un po'  
della vivacità culturale  
del passato. E si ricominciasse  
a pensare in grande



Peso:19%